



Emilia Romagna

Via Rimini 7 / 40128 Bologna
tel. 051 2133011 / fax 051 2133320
e-mail: presidenza@cnaemiliaromagna.it / sito web: www.cnaemiliaromagna.it

**CNA Emilia Romagna
incontra i candidati – *circoscrizione Nord Est* –
alle Elezioni Europee**

**Intervento di apertura:
Paolo Govoni
Presidente regionale CNA Emilia Romagna**

Bologna - 12 maggio 2014

La fase recessiva degli ultimi anni ha prodotto conseguenze drammatiche a tutti i livelli, generando ricadute negative sulla competitività sia del Sistema Italia, sia delle singole regioni.

L'Emilia Romagna - pur essendo caratterizzata da uno dei più forti contesti economici ed imprenditoriali del Paese e pur vantando uno dei migliori posizionamenti sui mercati internazionali e sui livelli di innovazione ha subito un duro contraccolpo, che ha comportato un abbassamento sostanziale della sua capacità produttiva ed un ridimensionamento del numero totale di imprese, soprattutto di piccole dimensioni, in grado di competere sui mercati.

L'Europa rappresenta il terreno fondamentale ed imprescindibile per creare le condizioni di sviluppo e crescita dei singoli Stati membri e, a cascata, dei contesti locali più specifici. CNA Emilia Romagna ritiene cruciale che ci si **avvicini velocemente ad un'unione economica autentica e ad un'integrazione politica**, di bilancio e finanziaria capaci di incidere efficacemente sulla competitività.

CNA Emilia Romagna identifica, pertanto, una serie di priorità affinché le prossime elezioni Europee si possano tradurre in una reale opportunità per il sistema produttivo. Costruisce la sua proposta focalizzandosi, in particolare, sulle esigenze espresse da un tessuto imprenditoriale composto prevalentemente da aziende artigiane e di piccole dimensioni, che rappresentano oltre il 98% delle imprese emiliano-romagnole, italiane ed europee.

CNA sintetizza le priorità in un'agenda semplice e concreta, che pone l'impresa al centro delle misure:

- **"Think Small First"**

Occorre mettere in campo azioni coerenti con quanto previsto dallo *Small Business Act*, secondo cui, prima di adottare nuove normative, la Commissione e gli Stati membri devono valutare il loro impatto attraverso una "prova PMI", ricorrendo a misure specifiche per le piccole e

microimprese. “Pensare anzitutto in piccolo” è la premessa essenziale per ridare slancio alla competitività dell’intero sistema economico.

Le azioni da attuare devono però essere tangibili ed efficaci e purtroppo, a questo proposito, **la preoccupazione è forte. L’esperienza degli ultimi anni**, infatti, rende diffidenti e mette in guardia rispetto a pure e sterili dichiarazioni di principio. Risale **al 2011 l’approvazione, praticamente all’unanimità**, da parte del Parlamento Italiano, dello Statuto delle Imprese, che recepiva lo *Small Business Act* europeo. Da allora, dopo due anni e mezzo, nulla di quanto concretamente prevedeva lo Statuto è stato fatto: dal pagamento dei debiti nei confronti dei piccoli (non solo da parte della P.A., ma anche dei grandi gruppi privati), alla suddivisione degli appalti pubblici in piccoli lotti, fino **all’incentivazione automatica alle piccole imprese**, attraverso una riserva pari al 25% degli stanziamenti pubblici per **la ricerca, l’innovazione, l’internazionalizzazione e la promozione del Made in Italy.**

- Fondi strutturali, innovazione e internazionalizzazione

La programmazione dei Fondi strutturali - i cui negoziati sono ancora in corso sia tra Europa e Stati Membri, sia tra Stati e Regioni - è uno dei nodi più delicati e maggiormente determinanti sulla pianificazione delle politiche del prossimo periodo 2014-2020. A fronte di bisogni eterogenei e frammentati e di disponibilità finanziaria limitata, è fondamentale evitare la dispersione delle risorse, identificando priorità e criteri precisi che guidino le scelte. In questo senso si propone di mettere al centro delle valutazioni lo sviluppo e la competitività dei sistemi produttivi europei e la messa in campo di azioni di controllo e verifica della qualità degli interventi e del loro reale impatto sul territorio.

Innovazione, internazionalizzazione e ricerca sono i cardini su cui deve essere ripensata la competitività dei sistemi produttivi, anche dei più tradizionali. **In questo senso l’Europa gioca il ruolo prezioso e imprescindibile di tracciare i driver e di garantire un raccordo con le politiche nazionali, stimolando gli Stati a coordinarsi a loro volta con le**

misure regionali, per mettere in atto una vera e propria politica industriale. In questo senso è fondamentale investire su sistemi di supporto capaci di garantire un maggiore impatto sulle piccole imprese, che rappresentano, ancora oggi, la parte del mondo produttivo per la quale è più difficile l'accesso a progetti di ricerca.

- **Politiche fiscali**

È evidente che la questione fiscale nel nostro Paese rappresenta la madre di tutte le riforme e che una pressione che nel 2014 si mantiene ad un livello così elevato, il 44% del PIL (**che, depurato dell'evasione, raggiunge addirittura il 55%**), oltre a comprimere la domanda interna, mette ancora più a rischio la competitività del nostro sistema produttivo, allontana gli interessi degli investitori esteri e spinge le imprese più strutturate alla delocalizzazione.

Quindi, accanto alla valutazione complessivamente positiva degli sforzi del **Governo per la correzione dell'ordinamento tributario, allo scopo di renderlo più equo, trasparente ed orientato alla crescita economica**, CNA propone di affiancare alla riduzione delle imposte per i lavoratori dipendenti, anche **l'abbassamento dell'Irpef per i lavoratori autonomi, i titolari di reddito d'impresa e i pensionati**.

Rispetto **all'IRAP**, pur apprezzando la scelta di una prima riduzione del 10%, si raccomanda di definire le caratteristiche delle imprese individuali, da escludere dal tributo.

In riferimento all'IMU, si ritiene fondamentale che gli immobili di proprietà **delle imprese ove si realizza l'attività economica** siano esclusi dal pagamento e da altre imposizioni patrimoniali.

In generale, occorre approdare ad un sistema fiscale che **superi l'attuale assetto** - non più sopportabile per le PMI, oberate oggi da una tassazione sugli utili pari al 63,8% - e che **ci avvicini all'Europa**. Un nuovo equilibrio che, poggiando su un diverso bilanciamento tra imposizione, cuneo fiscale, efficienza della P.A. e infrastrutture, determini una ricaduta

positiva sulla domanda interna, diminuendo i costi a carico delle imprese e aumentando il potere di acquisto dei lavoratori.

- **Credito e pagamenti**

Accanto al bisogno di aumentare i consumi interni all'area euro, occorre contestualmente sostenere il credito e il bisogno di finanziamento necessari per la ripresa. La difficoltà di accesso al credito da parte delle aziende artigiane e delle piccole imprese, in particolare, rappresenta una delle più gravi emergenze di questo periodo.

Le risposte devono essere messe in campo, coerentemente, su due livelli: quello europeo e quello nazionale. A livello europeo occorre un ulteriore rafforzamento del ruolo della BCE a favore del rilancio della crescita e dei consumi e **dell'effettiva armonizzazione delle disposizioni sulle banche** della zona euro. A livello nazionale si raccomandano consistenti investimenti a sostegno dei Confidi, la semplificazione delle procedure di accesso al Fondo Centrale di Garanzia, il presidio delle modalità di utilizzo del Fondo di Patrimonializzazione previsto dalla Legge di Stabilità, azioni di supporto alla gestione dei crediti in sofferenza.

All'interno del contesto europeo, inoltre, l'Italia detiene il maggior debito commerciale della P.A. verso le imprese; la P.A. italiana è la più lenta nei pagamenti alle imprese fornitrici. Occorre, pertanto, riconoscere tempestivamente i margini di flessibilità concessi al Patto di Stabilità identificando modalità operative semplici, veloci e di impatto immediato.

- **Sicurezza dei Prodotti e Made in Italy**

Il pacchetto legislativo da poco approvato a Strasburgo per la tutela dei consumatori europei da prodotti falsi e nocivi rappresenta un passo di enorme importanza per le imprese italiane. In particolare, si sottolinea la **rilevanza dell'articolo 7, che contiene il cosiddetto "Made in" ovvero la norma che impone l'etichettatura di origine sia ai prodotti realizzati in Europa, sia a quelli extra UE.**

Si propone di proseguire su questa strada, ponendo **l'enfasi sulla qualità** delle merci oggetto di scambio e sulla piena tracciabilità dei beni per tutti gli attori della filiera, al fine di garantire la tutela della salute, della sicurezza e della lotta ai falsi.

Più in generale, in riferimento all'esercizio della libertà di trasferimento dei prestatori di servizi e alla libera circolazione dei servizi stessi, stabiliti dalla **direttiva Bolkestein, si pone l'accento sulla necessità di trovare un punto** di equilibrio tra la possibilità di fornire servizi a livello transfrontaliero e la necessità di rafforzare il monitoraggio e garantire il rispetto delle norme sul lavoro. **La Bolkestein non può rappresentare l'espedito per** autorizzare una concorrenza imprenditoriale che si gioca su minori tutele, minore imposizione fiscale e minore sicurezza.

Un caso emblematico, a questo proposito, è quello del turismo, con particolare riferimento ai balneari, per i quali la minaccia della direttiva si traduce nella possibilità di espropriare le concessioni demaniali degli stabilimenti. Questo implicherebbe l'apertura di aste che vedrebbero i nostri litorali andare al miglior offerente e, con essi, storie e tradizioni di un settore che per la sua peculiarità non ha eguali in Europa.

Più in generale, rispetto al tema delle distorsioni della concorrenza, di particolare rilievo è il caso degli autotrasporti, un settore che sta subendo la concorrenza sleale di falsi vettori stranieri che operano illegalmente, in Italia, sul filo di normative equivoche ed utilizzando stabilmente sul nostro territorio lavoratori stranieri.

- **Politiche energetiche, ambientali, trasporti, reti e infrastrutture**

Le politiche energetiche, climatiche e ambientali europee giocano un ruolo **essenziale nell'equilibrio** tra i livelli di competitività dei diversi contesti nazionali e locali. In questo senso occorre prestare grande attenzione al superamento di vecchi meccanismi che hanno fortemente danneggiato, sia a livello economico che operativo, imprese attive in delicati settori. Emblematico è il caso del sistema per la tracciabilità dei rifiuti. Il Sistri rappresenta, infatti, un esempio eclatante di trasposizione sbagliata e in

negativo, sul piano nazionale, di una direttiva nata a livello europeo con caratteristiche di maggiore chiarezza ed equità. Lo sforzo deve, al contrario, andare a favore di sistemi di semplice utilizzo ed efficacia per il **reale contrasto alle ecomafie e per l'effettivo vantaggio** delle imprese, fondati su criteri di trasparenza ed efficienza.

Parallelamente è fondamentale investire nelle reti per collegare sistemi produttivi e logistici attraverso il potenziamento delle infrastrutture **materiali e immateriali**. In questo senso assume un'importanza cruciale il rafforzamento delle infrastrutture digitali (banda larga e ultra larga), delle nuove tecnologie e degli strumenti innovativi a supporto dello sbocco su nuovi mercati via web.

Rispetto alla governance dei sistemi tradizionali, si evidenzia la necessità di promuovere nuovi sostegni per i trasporti combinati gomma/mare e **gomma/ferro, nonché l'intendimento di superare, nell'autotrasporto, la pratica dell'assegnazione annuale delle risorse, a favore di misure strutturali e selettive**. A questo proposito si evidenzia **l'opportunità** derivante dalla politica sulle infrastrutture dell'UE per il periodo 2014-2020, che triplica i finanziamenti concessi al settore dei trasporti, concentrandoli **sull'attuazione del progetto di Rete centrale TEN-T**. **Nell'ambito** di tale rete l'Emilia Romagna è particolarmente interessata al **corridoio europeo dell'Adriatico-Baltico**, quale fondamentale asse stradale e ferroviario transeuropeo.

- **Occupazione, immigrazione e politiche sociali**

È necessario il massimo impegno dell'Europa e del governo italiano affinché i gravi **effetti prodotti dalla crisi economica sull'occupazione e sui livelli di protezione sociale** siano controbilanciati da iniziative efficaci e da **adeguati programmi di modernizzazione**. **Nell'ambito dei programmi** cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo è importante dare nuovo impulso a **tutti gli interventi diretti a migliorare l'adattabilità delle imprese, l'occupabilità dei lavoratori e lo sviluppo del capitale umano e a valorizzare temi quali le pari opportunità e la dimensione transnazionale**.

A questo proposito si segnala **l'esigenza** che, dal livello europeo, vengano **proposte nuove forme di stimolo all'innovazione** e che vengano consolidate quelle esistenti, come il matching tra giovani imprenditori, le reti di imprenditrici eccellenti e mentor e, più in generale, **l'incrocio** imprese-professionisti e la contaminazione tra settori tradizionali, innovativi e nuove tecnologie.

Il Parlamento che si andrà a costituire con le elezioni del 25 maggio avrà **la grande responsabilità di guidare l'Europa verso la ripresa e la** crescita.

Per far questo è necessario avviare un piano straordinario europeo per gli **investimenti, attraverso l'istituzione di un fondo dedicato al** completamento della rete di infrastrutture di comune interesse.

Viviamo una fase nella quale, nei confronti **dell'Europa, sono presenti** sentimenti contrastanti: forti aspettative accanto a grandi delusioni. I temi della moneta unica, del fiscal compact **e di un'unione** politica che fatica a concretizzarsi rischiano di far arretrare il processo di unificazione iniziato oltre 50 anni fa.

Il nostro è un mondo di piccole imprese radicate sul territorio, che realizzano tutti i giorni una forte azione di integrazione sui luoghi di lavoro, che sono aperte ai mercati internazionali e che, quindi, hanno bisogno **di un'Europa** forte, autorevole e capace di assicurare democrazia e benessere a oltre 500 milioni di cittadini di 28 Paesi.

Il nuovo Parlamento dovrà, prioritariamente, **porre al centro dell'agenda politica una efficace strategia per l'occupazione, la crescita e la ripresa degli investimenti, con un'attenzione particolare alle PMI finalizzata al** sostegno dei processi di internazionalizzazione, innovazione e competitività.